

I BENI CULTURALI

Via Marina, si staccano 6 blocchi dalla torre aragonese ingabbiata

La “Torre Brava” aveva già subito danni e caduta di massi: è a rischio crollo. Degrado e pericolo nella zona a ridosso del Carmine

di Paolo Popoli

Si fanno sempre più evidenti, e consistenti, i crolli dei rivestimenti esterni alle torri aragonesi di via Marina. È un degrado che non conosce fine. La torre Brava, ingabbiata da anni, continua infatti a perdere pezzi. Le condizioni del monumento, ritenuto a rischio crollo, peggiorano. Il lato destro mostra una ferita che sta aumentando di dimensioni. Almeno quindici i blocchi che si sono distaccati nel recente periodo, precipitati nella parte bassa della gabbia che contiene le pareti della fortificazione. Altri sei mattoni, invece, sono in bilico, trattenuti dalla maglia di metallo che avvolge l'esterno. Ad aprile 2022, l'ultimo intervento di messa in sicurezza del Demanio, proprietario del bene, in collaborazione con la Soprintendenza. Alcuni operai specializzati montarono le reti con le funi d'acciaio attorno alla torre, che con la vicina torre Spinella è l'ultima testimonianza del forte del Carmine e delle mura aragonesi, allora estese lungo corso Garibaldi.

Il “buco” prodotto dalla caduta dei conci si è allargato tra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno: lo stesso periodo in cui la città ha fatto i conti con la caduta dei calcinacci dalla Galleria Principe, con il crollo sulla parete di via Acton del Maschio Angioino e, appena quattro giorni fa, con il distacco di materiale dal ponte di Chiaia, i cui restauri si sono conclusi nel 2017 con



▲ **Monumenti a rischio**
I blocchi staccatisi dal paramento che riveste una delle torri aragonesi in via Marina, cinta da una rete metallica per il pericolo di crolli

il progetto “Monumentando” del Comune e della società Uno Outdoor, finito al centro di polemiche e di ricorsi giudiziari.

Le torri aragonesi sono tra i 27 monumenti inseriti nel progetto “Monumentando” dall'allora amministrazione de Magistris: un restauro da 600 mila euro terminato nel 2019 sulla torre Spinella, i 60 metri di fossato, la fontana della Marinella e le mura, ma non sulla torre Brava, alle cui spalle ci sono altri massi precedentemente distaccati. Qui, i lavori vennero interrotti e la torre è rimasta avvolta dai

tubi Innocenti. L'impalcatura fu rimossa a marzo 2022 per consentire l'intervento con i bobcat, necessario per la bonifica dei fossati sommersi da rifiuti e siringhe e invasi da una colonia di topi. Il Comune, in collaborazione con il Demanio, effettuò una pulizia con la rimozione complessiva nell'area delle due torri di 30 tonnellate di rifiuti. Successivamente, furono montate delle reti a copertura dei fossati.

I tubi Innocenti sono stati sostituiti un mese dopo, ad aprile, con l'attuale gabbia di metallo. La torre presenta altre zone prive di rivestimento, ma soprattutto ci sono alcune profonde spaccature che la rendono a rischio. Dopo un anno e cinque mesi, con i cedimenti che non si fermano, non si ha però notizia di imminenti progetti di restauro per il bene monumentale, per il quale è stato decretato nel novembre 2022 l'interesse storico-artistico.

Le due fortificazioni, assieme alla fontana e ai giardinetti, continuano inoltre a lottare con il ritorno sistematico degli accampamenti dei senza dimora. Fino a qualche anno fa, prima degli interventi del Comune, homeless e tossicodipendenti avevano fatto casa sulle impalcature rimaste dopo il restauro e addirittura all'interno delle torri, con gli ingressi di nuovo murati. Gli interventi di bonifica sono periodici, assieme a quelli per la derattizzazione, sia a cura del Demanio che del Comune con Napoli Servizi e Asia. Palazzo San Giacomo ha poi affidato alla no profit 100 x 100 Naples la cura delle aiuole e ha annunciato di essere al lavoro sulla possibilità di installare una cancellata per evitare gli accessi nell'area delle torri. Soltanto questa estate, a fine luglio, dall'area sono stati rimossi oltre quattro quintali di rifiuti. Ma senza il restauro, il bene di epoca aragonese continua a essere a rischio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Da rifare** Via del Parco Margherita

Parco Margherita

Al via lavori per oltre 3 milioni. Addio sampietrini dalla strada

Parco Margherita, lavori al via: addio sampietrini: resteranno solo sui marciapiedi.

È stata pubblicata all'Albo pretorio del Comune la determina di indizione della gara di appalto, mediante procedura aperta, per l'intervento di manutenzione straordinaria di via del Parco Regina Margherita.

“L'appalto, che comprende anche il recente adeguamento prezzi - fa sapere Palazzo San Giacomo - è interamente finanziato con fondi Bei Banca Europea degli Investimenti, per un valore di 3.125.564 euro”.

«Una delle strade simbolo della città, che collega il corso Vittorio Emanuele a piazza Amedeo è oggi in condizioni tali da creare disagio sia alla percorrenza di automobili, scooter e autobus, che alla fruizione pedonale - ha spiegato l'assessore alle infrastrutture Edoardo Cosenza - grazie al parere positivo della Soprintendenza la carreggiata sarà realizzata in asfalto di più agevole manutenzione, lasciando i sampietrini solo sui marciapiedi».

In pratica si seguirà lo stesso progetto utilizzato al corso Vittorio Emanuele: anche lì via i sampietrini dalla strada asfaltata dopo anni di polemiche e di cantieri che sembravano infiniti.

— a. dicost.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centro storico

Movida, petizione dei residenti: “Qui è l'inferno”

In 200 firmano appello al sindaco. “Pronti a chiedere i danni anche alla dirigente del Suap”

di Antonio Di Costanzo

In due giorni sono state raccolte 200 firme tra i residenti. Cittadini che vivono nel quadrilatero di via Cisterna dell'olio, vico Quercia e via Domenico Capinelli esasperati dalla movida che bollano come «l'inferno». Una convivenza che sarebbe diventata impossibile con i locali che sono aperti fino a

tardi e rendono le notti insonni a causa del vociare dei clienti e della musica diffusa dagli impianti stereo. «In queste strade ci sono 35 tra locali specializzati in spritz, bar e pizzerie in meno di 400 metri, il tutto in pieno centro storico Unesco» denunciano.

Nella petizione ricordano di aver già lanciato numerosi appelli alla municipalità e denunce alle forze dell'ordine. Adesso la via della raccolta firme dal Comitato vivibilità cittadina e l'annuncio minaccioso di chiedere i danni anche alla dirigente del Suap (Sportello unico per le attività produttive) se dovesse autorizzare l'apertura di nuovi locali: “Tutti i giorni



▲ **Movida** Folla nelle strade del centro storico

passo per queste strade - si legge nella mail inviata alla dirigente - che sono diventate del tutto impraticabili per la eccessiva presenza di tavoli e sedie delle 35 attività commerciali che avete autorizzato contro ogni regola di sicurezza pubblica e di salubrità dell'ambiente nel quale, io e la mia famiglia, siamo costretti a vivere. Vi invito e diffido dal dare altre concessioni di suolo pubblico o licenze

per la somministrazione di alimenti e bevande, in quanto è a rischio la sicurezza pubblica e la viabilità oltre che la salute mia e dei miei familiari”. Il timore è che possano aprire discoteche che in passato erano state chiuse “per mancanza di requisiti di sicurezza”.

La petizione sarà inviata al sindaco Gaetano Manfredi. “Una serie di scellerate decisioni - è scrit-

to nell'appello al primo cittadino - hanno trasformato questi vicoli in locande a cielo aperto che chiudono battenti e amplificatori all'alba dopo aver costretto a notti insonni tutti noi”.

E come prova “dell'inferno” i residenti allegano numerosi video dove si vedono e si sentono centinaia di avventori ammassati tra tavolini e sgabelli all'esterno di locali spesso troppo piccoli per ospitarli. Uno dei promotori della protesta assicura anche di aver provato a trovare una mediazione con i gestori dei locali: «Ma hanno risposto di essere muniti di regolare licenza e che quindi dobbiamo rassegnarci».

Ma la protesta si è accesa e i residenti chiedono a Manfredi di fare una scelta di campo: «Il sindaco - affermano - deve chiarirci da che parte sta. Con i gestori dei bar che non riconoscono alcuna regola di civile convivenza o dalla nostra parte. Cittadini che confidano proprio nella pubblica amministrazione affinché quelle regole vadano rispettate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA